Titolo: Villa Romana di Lavello - Casa del Diavolo
Autore: Non applicabile (struttura ed edifici realizzati da diverse maestranze nel corso dei secoli)
Datazione: Dal I secolo a.C. al tardoantico, con almeno tre fasi edilizie
Tipologia: Area archeologica - Villa romana
Provenienza: Contrade San Francesco e Canalicchio, Lavello (Potenza), Basilicata, Italia

---

Descrizione
L'area archeologica della Villa Romana di Lavello, nota come "Casa del Diavolo", rappresenta uno straordinario esempio di villa rustica di epoca romana. Situata su una collinetta a circa 200 metri sul livello del mare e immersa in un paesaggio suggestivo punteggiato da ulivi, la villa si trova nella contrada San Francesco, una zona strategica tra i corsi d'acqua Olivento, Ofanto e il Monte Vulture. L'intera area, attualmente di proprietà del Comune di Lavello, è tutelata dalla Soprintendenza Archeologica per la Basilicata. I resti della villa evidenziano almeno tre fasi costruttive che si estendono dal I secolo a.C. all'epoca tardoantica (IV-VI secolo d.C.), con un'evoluzione architettonica significativa. Tra le strutture principali spicca un impianto termale, che conserva ambienti come il calidarium (sala calda) e il frigidarium (sala fredda), oltre a mosaici e pavimenti in opus spicatum. Nell'angolo nord-ovest è visibile un forno per il riscaldamento dell'acqua con una cisterna annessa. Un ambiente voltato in laterizi è miracolosamente rimasto intatto, probabilmente connesso all'impianto delle terme. Nel IV-V secolo d.C., parte della struttura termale fu riadattata in un impianto per la colorazione dei tessuti (fullonica), testimoniando la continua trasformazione e utilizzo della villa nel tempo. Il nome "Casa del Diavolo" risale all'epoca medievale, probabilmente ispirato dalla colorazione rossa dei laterizi e dagli effetti luminosi al tramonto che creavano l'illusione di fiamme all'interno dei ruderi. Sebbene l'esatta appartenenza della villa resti ignota, un'epigrafe latina rinvenuta nelle vicinanze suggerisce che fosse di proprietà della famiglia venosina dei Seppii, un'importante gens con membri nel senato romano. Durante il Medioevo, la villa fu riutilizzata come luogo di culto cristiano, indicato nei catasti come "Chiesa Diruta". In seguito, fu abbandonata e sottoposta all'azione combinata del tempo e dell'incuria umana, ma rimane un sito di grande interesse per la sua posizione isolata e dominante sulla piana del Melfese. Le prime esplorazioni sistematiche risalgono agli inizi degli anni Duemila, con lavori di messa in sicurezza delle strutture visibili e scavi volti a riportare alla luce il patrimonio sommerso. Già nel 1998 erano stati avviati interventi di indagine che avevano confermato l'estensione del complesso, stimata in almeno 40x50 metri, con un'area totale probabilmente più ampia. Il ritrovamento di cocci, doli e olle con base a punta suggerisce la presenza di una fattoria romana appartenente a una famiglia abbiente dedita all'agricoltura. La posizione strategica della villa, vicina alle vie Appia ed Herculeia, garantiva collegamenti via terra e testimonia il ruolo centrale del territorio nell'economia rurale romana. Nelle vicinanze si trovano altri resti di ville romane e un ponte, noto come Ponte Rotto, che faceva parte della rete infrastrutturale romana.

Famiglia Seppii
La famiglia Seppii di Venosa è un'antica dinastia che ha avuto un ruolo significativo nella storia della città e della regione circostante. Documenti storici attestano la presenza di membri di questa famiglia nel periodo traianeo, con un esponente noto come Satrius Q.f. Hor(atia) Sep[pius Rutfus, un senatore di Venosa.
Nel II secolo d.C., i Seppii consolidarono la loro posizione come una delle famiglie più influenti della regione. La loro influenza si estendeva oltre Venosa, con rami della famiglia presenti anche in altre aree dell'Italia meridionale.

Fiume Olivento

Il fiume Olivento è un affluente di destra del fiume Ofanto, situato nella regione della Basilicata, in Italia. Nasce alle pendici del Monte Vulture, nel comune di Melfi, e scorre attraverso la pianura di Lavello, un'area agricola di rilevante importanza. Il suo corso è stato regolato dalla costruzione della diga del Rendina, realizzata negli anni '50 del XX secolo, che ha creato un serbatoio artificiale noto come Abate Alonia. Questa infrastruttura ha avuto un impatto significativo sull'agricoltura locale, fornendo risorse idriche per l'irrigazione dei terreni agricoli circostanti.
La diga del Rendina, alta 24,5 metri e con una capacità massima di 22 milioni di metri cubi d'acqua, è stata recentemente oggetto di lavori di consolidamento per ripristinarne la funzionalità. Questi interventi hanno permesso di riattivare l'invaso, assicurando così una risorsa idrica fondamentale per l'agricoltura della zona.

Fiume Ofanto
Il fiume Ofanto, noto anche come Aufidus in latino, è il fiume più lungo dell'Italia meridionale, con una lunghezza che varia tra 134 e 170 km, a seconda delle fonti.
Nasce dalle pendici del Monte Vulture, attraversa la Puglia e la Campania, e sfocia nel Mare Adriatico, formando un delta che contribuisce alla fertilità agricola della regione.
L'Ofanto ha avuto un ruolo significativo nella storia, fungendo da confine naturale durante l'occupazione romana e come via di comunicazione per le popolazioni locali. Il Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto, istituito nel 2007, copre un'area di circa 24.000 ettari tra le province di Foggia e Barletta-Andria-Trani, offrendo opportunità per il turismo ecologico e la valorizzazione del patrimonio naturale.

Monte Vulture
Il Monte Vulture è un vulcano spento situato nella parte settentrionale della provincia di Potenza, in Basilicata, con un'altitudine di 1.326 metri.
La sua formazione risale a circa 600.000 anni fa, durante il Pleistocene, e ha avuto un ruolo significativo nella geologia e nell'evoluzione del paesaggio circostante.
Oggi, il Monte Vulture è noto per i suoi laghi craterici, come il Lago Grande e il Lago Piccolo, che offrono opportunità per attività ricreative e turistiche.
La regione circostante è anche famosa per la produzione del vino Aglianico del Vulture, un pregiato vino rosso che beneficia del terreno vulcanico ricco di minerali.

Fonti e Riferimenti Bibliografici

- Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione, Bari 1990.
- Bottini, L'attività archeologica in Basilicata, in A.C.S.M.G., 2° vol. Taranto 1993.
- Nava, M. L., Cracolici, V., & Fletcher, R., La romanizzazione della Basilicata nord-orientale tra Repubblica ed Impero, in A.C. P. P. S. D., San Severo 2005.
- Catarinella, G., Gli insediamenti rurali in età romana nel territorio di Lavello: una ricognizione storico-archeologica, Grottaminarda 2019.
- Sergio C. "La Basilicata: Geografia, Storia e Tradizioni." Edizioni del Sole, 2010.
- Graziano R**.** "Corso d'acqua in Basilicata." Editore Bolognese, 2015.
- Dellisanti, Ruggiero Maria. *Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto*. Stilo Editrice, 2020.
- Pavone, Giuseppe. *Ofanto. Il fascino del fiume*. Alliance Frba, 2019.
- Principe, C. (2006). *La geologia del Monte Vulture*. Editore: CNR.
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. (2018). *Il Monte Vulture: Geologia e Vulcanismo*. Roma: INGV.
- Anelli, A. (2007). *Vulcani d'Italia: un viaggio tra geologia e storia*. Milano: Edizioni Ambiente.

Sitografia

- Agronotizie - "Basilicata: tornerà l'acqua nella diga del Rendina"
- Basilicata Net - "Fiumi e corsi d'acqua in Basilicata"
- Fondazione Monte di Vulture - "Le risorse idriche del Vulture"
- Wikipedia - Ofanto
- pugliacon.regione.puglia.it - Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto
- stiloeditrice.it - Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto
- alliancefrba.it - Ofanto. Il fascino del fiume
- nuovairpinia.it - Parco Regionale del Fiume Ofanto: un libro ne svela i tesori
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Monte Vulture
- Global Volcanism Program - Monte Vulture
- Wikipedia - Monte Vulture
- Volcanic Wines International - Aglianico del Vulture
- Wayglo Basilicata - Il Monte Vulture, l’antico vulcano della Basilicata

---

Codice identificativo: LVL-012